

risulta all'interrogante che lungo l'autostrada A1, tra il 396° e il 436° cavalcavia, sarebbe stata direttamente osservata, nonché più volte segnalata dai cittadini, la presenza di cartelloni pubblicitari a pochi metri dal tracciato autostradale e palesemente rivolti ad esso;

la società Autostrade S.p.A. è responsabile della corretta applicazione delle norme sulla pubblicità e periodicamente fornisce al Ministero dei Trasporti il quadro aggiornato della situazione risultante dal censimento degli impianti pubblicitari abusivi —

quali sia l'entità e la ripartizione geografica degli impianti pubblicitari abusivi lungo le tratte autostradali nazionali, lo stato di applicazione della norma contenuta nell'ultimo periodo del comma 13-bis dell'articolo 23 del Nuovo codice della strada e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare riguardo le violazioni segnalate con la presente interrogazione. (4-10973)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-10953 presentata in data 21 settembre 2004, l'onorevole Trupia e l'onorevole Valpiana sottoponevano all'attenzione dei Ministri interrogati la vicenda del signor Slimane Ali Ben Salah, cittadino tunisino entrato nel territorio italiano nel 1991 e solo a seguito di sanatoria regolarmente soggiornante, con permesso per motivi di lavoro subordinato rilasciato dalla Questura di Treviso nel 1996;

il signor Slimane, ottenuto nel 1998 il ricongiungimento alla coniuge di nazionalità tunisina signora Ghanmi Rachida, nel 2001 si vedeva negare dall'autorità consolare tunisina il rinnovo del passaporto e

decideva conseguentemente di richiedere il riconoscimento dello status di rifugiato presso le autorità italiane;

la Questura di Treviso nel 2002 concedeva allo stesso un permesso di soggiorno provvisorio per richiesta di asilo, ulteriormente rinnovato nel 2003, e tuttavia in data 11 giugno 2004, ritenuta evidentemente la mancanza dei necessari presupposti, provvedeva a notificare al signor Slimane il provvedimento di rigetto della richiesta di asilo ed il pedissequo decreto prefettizio di espulsione, al quale veniva data immediata esecuzione;

i Ministri interrogati venivano pertanto richiesti di un intervento onde valutare se consentire al signor Slimane, divenuto nel frattempo padre di quattro figli, la possibilità di accedere attraverso la moglie alla documentazione probatoria conservata presso la Questura di Treviso, ottenere dalle autorità tunisine la possibilità di conferire mandato ad un legale in Italia per la tutela dei propri interessi, nonché di poter fare ritorno in Italia attraverso la speciale autorizzazione di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, attesa la particolare situazione di difficoltà in cui versano i propri congiunti —

se i Ministri interrogati, in merito alla vicenda citata, a supporto della regolare legittima attività svolta dalla Questura di Treviso, non ritengano opportuno in primo luogo provvedere ad un accertamento dei motivi per i quali le stesse autorità consolari tunisine non abbiano ritenuto di dover concedere al signor Slimane il rinnovo del proprio documento di viaggio. (4-10975)

PEZZELLA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa continuano a riferire circa la prosecuzione delle indagini, da parte della Procura della Repubblica di Milano tese ad accertare eventuali

illegalità nell'aggiudicazione degli appalti per servizi di sicurezza affidati da soggetti pubblici ad alcuni Istituti di Vigilanza;

fenomeni analoghi, sempre alla luce di quanto emerso da articoli pubblicati da importanti quotidiani, sono oggetto d'indagine anche da parte di altre Procure della Repubblica;

il settore della vigilanza privata occupa diverse decine di migliaia di lavoratori sull'intero territorio nazionale;

a seguito delle accertate irregolarità nell'assegnazione degli appalti, gli utenti avevano manifestato l'intenzione di interrompere ogni rapporto con gli Istituti di Vigilanza indagati;

le ripercussioni conseguenti a tale decisione avrebbero avuto drammatici riflessi negativi sui livelli occupazionali del settore che avrebbe certamente visto la perdita del posto di lavoro da parte di prestatori d'opera certamente incolpevoli e non responsabili dell'illecito comportamento dei titolari o dei dirigenti delle Aziende interessate;

l'incombente rischio era stato dall'interrogante evidenziato ai ministri responsabili con propria interrogazione a risposta scritta 4-10118 presentata lunedì 24 maggio 2004 nella seduta n. 472 nella quale si sollecitava l'adozione di urgenti misure tese a salvaguardare l'occupazione, nella quale si chiedeva ai ministri interrogati, in particolare «se ritengano di nominare un commissario straordinario, di provata capacità e documentabile esperienza nello specifico settore, che assicuri la prosecuzione dell'attività delle aziende di vigilanza indagate, mantenendo così inalterati i livelli occupazionali e garantisca gli utenti circa la correttezza dei rapporti anche attraverso una piena e trasparente collaborazione con l'autorità inquirente»;

il quotidiano *Corriere della Sera* in un articolo pubblicato il giorno 1° settembre 2004 riferisce che: «La Procura di Milano chiede il commissariamento delle quattro società coinvolte nella maxi-inchiesta sul

giro di corruzioni negli appalti della vigilanza privata. Invocando la legge 231 del 2001, quella sulla responsabilità delle persone giuridiche per i reati commessi dai propri dipendenti nell'interesse aziendale, i pm vogliono che alla guida della Ivri Holding, della Ivri Torino, della Cogefi e della Vigilanza città di Milano — colossi della sicurezza privata — salga per un anno un commissario nominato dal gip Beatrice Secchi. «... Sono una sessantina gli istituti di vigilanza sparsi in tutt'Italia che fanno capo alla Ivri Holding e alla Cogefi dando lavoro a circa 7.500 guardie giurate. Fino ad ora sono undici le persone arrestate durante le indagini. Tutte sono state scarcerate e tre hanno già patteggiato la pena (per una vicenda legata alla rivelazione di alcuni passaggi delle indagini da parte di talpe annidate negli uffici del Tribunale di Milano)» —:

se non ritengano i Ministri interrogati adottare immediatamente delle misure atte a prevenire ulteriori danni ai lavoratori dipendenti dagli Istituti indagati;

di promuovere l'adozione dei più severi provvedimenti in capo ai titolari degli istituti che agiscono nell'illegalità.
(4-10976)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della zona Albuccione (Guidonia Montecelio) Cesumi Lunghezina (Tivoli) lamentano ormai da anni i fastidi arrecati dall'incessante attività di esplosioni e schiamazzi provenienti dal poligono di tiro al volo «Valle Aniene» sito sul territorio del comune di Roma — via di Lunghezina 141 — immediatamente a ridosso del fiume Aniene il quale segna in quel punto il confine con i comuni di Tivoli e Guidonia;

i residenti della zona, costituitosi in comitato cittadino, hanno denunciato alle autorità competenti l'inquinamento acustico e da piombo dei colpi esplosi dai frequentatori del poligono in questione. Tale situazione di disagio è resa ancor più

intollerabile in quanto i colpi vengono esplosi normalmente durante tutto l'arco della giornata e, durante i periodi festivi, anche nelle ore notturne;

i responsabili del tiro al volo hanno costruito un terrapieno di diversi metri di altezza in un'area di naturale esondazione del fiume Aniene che determina un potenziale pericolo per l'incolumità dei residenti della zona;

l'impianto è ubicato su un Oasi del Parco dell'Aniene, in cui in precedenza all'insediamento del poligono, era possibile osservare esemplari di aironi e di altri volatili che nidificavano nella boscaglia in prossimità del fiume, andando così ad alterare l'equilibrio faunistico di una zona giuridicamente protetta —;

se la presenza della suddetta struttura compromette la sicurezza dei residenti delle zone in questione. (4-10987)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del capo della polizia del 13 giugno 2003 è stata disposta la trasformazione del commissariato di pubblica sicurezza « Centocelle » in posto di polizia alle dirette dipendenze del commissariato « Prenestino »;

tale trasformazione si inserisce nel più generale quadro di razionalizzazione commissariati di Roma volto ad ottenere una riduzione dei costi di servizio;

nella risposta all'interrogazione n. 4-07541, in cui il sottoscritto interrogava il Ministro dell'interno circa la opportunità di una tale razionalizzazione in aree particolarmente investite da problematiche di carattere sociale, il Sottosegretario di Stato per l'interno sosteneva che « la rimodulazione dei presidi della polizia di Stato è stata progettata secondo criteri che, oltre ad assicurare la funzionalità, il decoro e l'adeguatezza delle strutture della polizia di Stato, non incidano sull'attività d'istituto » e che « l'accorpamento delle incombenze burocratico-amministrative in un

unico ufficio, il commissariato sezionale « Prenestino », che insiste sul medesimo territorio del VII Municipio comprendente il quartiere Centocelle, permette un consistente recupero di personale da destinare all'attività operativa;

nonostante l'impegno delle forze dell'ordine è stato segnalato che nel VII Municipio di Roma si sono verificati una serie di reati che hanno messo in discussione l'espletamento di importanti servizi pubblici. Si riportano a proposito i seguenti casi:

un asilo nido, a Centocelle, che ospita 60 bambini è stato oggetto di atti vandalici con danni valutati in oltre 150.000 euro e per la riapertura i bambini — in attesa del risanamento del nido — verranno sistemati provvisoriamente in altre strutture;

una scuola elementare a Tor Sapienza, ha subito diversi furti nei quali sono stati rubati Personal Computer e soldi contanti custoditi nella cassaforte della scuola generando gravi ripercussioni per il servizio scolastico;

il Centro Documentazione del Polo Archeologico di Centocelle, ubicato in una scuola, ha subito un furto in cui sono stati sottratti due moderni Personal Computer;

l'Assessorato ai Servizi Sociali in Viale Palmiro Togliatti (Quarticciolo) ha subito un grave furto in cui è stata trafugata l'unità centrale informatica contenente dati e informazioni riservate oltre che tutti i dati necessari alla normale amministrazione degli uffici;

questi danni, che hanno colpito duramente le strutture pubbliche, sono la dimostrazione di un forte disagio sociale presente nella zona e non possono, pertanto, essere archiviati come atti di delinquenza comune —;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per far sì che le misure di razionalizzazione dei commissariati romani tengano conto dell'importanza so-

ciali che i commissariati rivestono nelle zone periferiche della città, quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire una maggiore vigilanza e coordinamento delle forze dell'ordine nel territorio del VII Municipio di Roma nonché di sapere se è stato attivato e in quale misura il poliziotto di quartiere nella zona in oggetto. (4-10988)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI, FANFANI, COLASIO e LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 17 aprile 2003 (MIUR di concerto con MIT) ha reso attuativo l'articolo 26 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 che consentiva anche all'Italia l'istituzione di Università aperte a distanza (*Open University*) finalizzate all'organizzazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità;

in tal modo il nostro paese, da ultimo, si è allineato finalmente ad un impegno assunto in sede europea riguardante la tempestiva attivazione di adeguate politiche di sviluppo della *web economy* con particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di livello superiore anche al fine di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale;

con rammarico si deve osservare che questa « innovazione » organizzativa, solo ora concretamente realizzata con la creazione delle prime Università telematiche, è ancora costretta a subire continui attacchi, esplicitati anche attraverso la stampa, proprio da parte di quegli organi ufficiali (in particolare il Comitato di esperti di cui al decreto ministeriale 17 aprile 2003) ai

quali i succitati provvedimenti hanno affidato esclusivamente funzioni di consulenza nel campo della materia;

gli attacchi di cui sopra rivelano, a giudizio degli interroganti, una opposizione pregiudiziale nei confronti delle Università telematiche in quanto tali e rappresentano al tempo stesso un inaccettabile tentativo (da parte del citato Comitato di esperti) di estendere i propri poteri esorbitando dalle funzioni puramente consulenziali stabilite dal predetto provvedimento e invadendo prerogative che appartengono unicamente e per legge al Ministro e agli organi amministrativi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per ricondurre i propri organi di consulenza al rigoroso rispetto delle funzioni e dei ruoli stabiliti dalla legge al fine di ristabilire un clima di serena collaborazione che possa garantire l'armonizzazione delle politiche nazionali con quelle comunitarie nel settore della formazione superiore e dell'educazione continua. (3-03743)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, SCALIA, JACINI, PATTARINO, GHIGLIA, RICCIUTI e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca effettuata dal mensile *Dimagrire*, pubblicata sul numero di settembre 2004, consultando nutrizionisti e dietologi, ha purtroppo confermato ciò che si sa temeva, e cioè che obesità e diseducazione alimentare si imparano a scuola;

dal primo anno sino alla fine della scuola media gli alunni sembrano letteralmente abbandonati a se stessi dal punto di vista alimentare, con l'inevitabile trionfo di « snack », di merendine e di dolci di ogni tipo;

il risultato di tale incontrollata « anarchia nutrizionale » è offerto dalla